

21 APRILE 2015 10:13

Arriva una schiarita per il credito in Toscana

Segnali di schiarita per il credito in Toscana. Nel quarto trimestre del 2014, secondo i dati di Banca d'Italia, si è quasi del tutto stabilizzata la caduta dei prestiti verso le imprese (-0,3) e, dopo otto trimestri consecutivi in negativo, si registra un primo dato con il segno "più", modesto ma significativo, per i finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,1%).

Sono queste le principali indicazioni contenute negli ultimi due report curati dall'Ufficio studi di Unioncamere Toscana, relativi al mercato del credito ed al settore dell'edilizia regionale.

Continua inoltre la discesa dei tassi di interesse: quelli a medio-lungo termine, decisivi per le scelte di investimento di imprese e famiglie, si è portato rispettivamente al 3,4% ed al 3,0% dopo aver toccato valori prossimi al 5% nella prima parte del 2012.

La situazione resta tuttavia critica soprattutto per le piccole imprese (prestiti in calo dell'1,6%) ed in particolare, in tale ambito, per quelle artigiane (-2,6%), mentre a livello settoriale la situazione di maggiore sofferenza continua ad essere rappresentata dall'edilizia, con un accentuato calo dei prestiti erogati al settore (-2,5%) ed un tasso di decadimento in ulteriore rialzo (10,6% il rapporto fra flusso di nuove sofferenze e consistenza dei prestiti).

«Le condizioni di accesso al credito – sottolinea il presidente di Unioncamere Toscana Andrea Sereni – stanno a poco a poco migliorando anche per quanto riguarda i finanziamenti a medio-lungo termine, i tassi di interesse sui prestiti concessi dalle banche continuano a diminuire e la raccolta dalle famiglie e dalle imprese continua a crescere costantemente. Sono queste tutte condizioni importanti per un sistema economico-produttivo ancora 'frenato' come quello toscano. Appare chiaro che l'incertezza circa le prospettive future ed il lento miglioramento del ciclo economico suggeriranno ancora una certa cautela alle famiglie ed alle imprese nelle decisioni di ricorso al credito e politiche di offerta ancora attente al controllo della rischiosità, anche se progressivamente più favorevoli grazie al miglioramento delle condizioni di liquidità del sistema ed in grado, auspicabilmente, di sostenere le imprese nella capacità di cogliere le opportunità offerte dal mercato e nel facilitare una ripresa che si preannuncia ancora fragile».